

“Al Comune 92 milioni in meno in tre anni”

Allarme Pd sui tagli del governo. Vitali: così taglieranno i servizi sociali

SILVIA BIGNAMI

QUASI cento milioni di euro in meno in tre anni. Giro di vite di altri trenta sul Patto di Stabilità e stop a investimenti e mutui nei prossimi due anni. Cifre da capogiro che, secondo l'ex sindaco Walter Vitali, costringeranno il Comune e il prossimo sindaco a un bivio difficile: tagliare i servizi sociali o alzare le tasse, chiedendo lo sblocco di Irpef e Ici. «A meno che — conclude il senatore — non si decida di uscire dal patto di stabilità».

Questo il quadro tracciato dal Pd, alle prese con le ricadute locali della finanziaria d'estate da 24 miliardi licenziata dal governo. Dopo i 400 milioni di euro in meno sul bilancio della Regione,

il quartier generale dei Democratici fa i conti con l'effetto domino sul comune di Bologna, partendo anche dai dati pubblicati ieri dal *Sole 24 Ore*. «Ci sono 20 milioni di euro in meno di trasferimenti statali sul 2011. Cui si sommano 36 milioni di euro in meno sul 2012 e sul 2013» spiega Vitali. Un totale di 92 milioni di euro in meno nelle casse del Comune. Cui si aggiungono le cattive notizie sul fronte patto di stabilità. «La manovra inasprisce i vincoli del patto e blocca 6 milioni di euro nel 2011, e 12 nel 2012 e nel 2013». Questo riduce drasticamente le possibilità di investimento di Palazzo D'Accursio, che calano dalla vetta di 80 milioni di euro del 2005 a 20 milioni nel 2012.

Una situazione «grave» che il

commissario preferisce per ora non commentare, ma che si trasformerà nella prima grana per il prossimo sindaco. «Nella mia esperienza — ammette Vitali — non ho mai avuto a che fare con

Nidotti anche i fondi ad Atc e Acer. Tre milioni in meno dalla Regione. «Gli enti locali dovranno chiedere lo sblocco di addizionale Irpef e Ici»

una stangata del genere. Così il Comune non potrà fare a meno di toccare i servizi sociali, con effetti devastanti per nidi e assistenza. A meno che non decida di uscire dal patto di stabilità. Ed è ipotizz-

zabile anche una pressione fortissima per sbloccare l'addizionale Irpef e le aliquote Ici». Vale a dire per alzare le tasse. «Così si fa pagare la crisi ai deboli e agli enti locali, mentre non si colpiscono rendita e grandi capitali» rincara il segretario Pd Andrea De Maria. Senza contare i danni a cultura e scuola. «Per la prima volta — conferma Francesca Puglisi, responsabile nazionale scuola — avremo bimbi che escono dal nido e non troveranno posto nelle scuole d'infanzia». Mentre la sforbiciata di fondi alla Regione si tradurrà in altri tre milioni di euro in meno sui fondi per i servizi, e in un taglio netto anche dei finanziamenti ad aziende come Acer e Atc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagina 6

